



PIERLUIGI D'AMARIO

NEMICI DI SANGUE



PIERLUIGI D'AMARIO

NEMICI DI SANGUE



Editing by Alfonso Ottobre e Pierluigi D'Amario

Copyright © MMXIX
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-25-3

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: luglio 2019

PERSONAGGI DEL RACCONTO

Marie Claire deVillebrune, nobildonna francese, figlia del marchese Gustave

Robert Collingwood, armatore inglese, marito di Marie Claire

Armand deVillebrune, primogenito ed erede del marchese Gustave, di professione banchiere

Juliette Picquot, amica di Marie Claire, in gioventù era stata sua dama di compagnia

Jean Carnot, marito di Juliette, capitano di fanteria dell'esercito francese

Gerard Joubert, colonnello di divisione del generale Legrand

Philip Collingwood, figlio di Marie Claire deVillebrune e dell'armatore Robert Collingwood

Margaret Collingwood, sorella maggiore di Philip

Neher Tahei, indigeno caraibico adottato da Robert Collingwood

Gregory Wise, comandante di marina e amico della famiglia Collingwood

Vincet Touré, sergente dell'esercito francese e amico di lunga data del colonnello Joubert

Guy Moreau, sergente dell'esercito francese

Jerome Lapin, sergente dell'esercito francese

Eleanore deVillebrune, zia di Marie Claire e sorella del marchese Gustave

Isabelle Carnot, figlia di Juliette e Jean Carnot

Claudine Pernasseur, *prostituta al seguito dell'esercito francese*

Jules Quinot, *cugino della moglie di Joubert, Colonnello dei Granatieri della Guardia Imperiale*

Henriette Barnadian, *figlia del banchiere Ambrose e moglie di Armand deVillebrune*

Victor deVillebrune, *figlio di Henriette e Armand*

Lucien Lafont, *capobanda, ai margini della legge e al servizio di Armand, primo amore di Juliette*

John Woodworth *addetto del Foreign Office*

Pierre Cubertin, *Priore di San Sauveur*

Rebecca, *governante di casa Barnadian*

Simon Furet, *maggiordomo di casa Barnadian*

Raul Revelliere, *medico di famiglia deVillebrune*

Louis de Rivière, *avvocato del marchese deVillebrune*

Hugues Besson, *figlio dei domestici dei deVillebrune, Gisèle e Dominique*

Ernest Oudet, *Ufficiale dei cacciatori della guardia imperiale*

François Joseph Lefebvre, *Maresciallo della Grand Armée*

Antoniette Lefebvre, *moglie del maresciallo*

Ophélie, *amica di Antoniette*

Fernand de Bailly-Saint Cyr, *fratello di Antoinette*

Sophie Brasseur, *soprano all'Opéra de Rouen*

INDICE GENERALE

PROLOGO pag.

PARTE PRIMA

CAPITOLO I
Il condannato pag.

CAPITOLO II
L'ultima speranza pag.

CAPITOLO III
Il discover pag.

PARTE SECONDA

CAPITOLO IV
La coalizione pag.

CAPITOLO V
La spia di Austerlitz pag.

CAPITOLO VI
Scontro di Imperatori pag.

CAPITOLO VII
La tregua pag.

CAPITOLO VIII
Enigmi e sparizioni pag.

CAPITOLO IX
Lealtà e perfidia pag.

CAPITOLO X
Rouen pag.

CAPITOLO XI

La setta	pag.
CAPITOLO XII	
Resa dei conti	pag.
CAPITOLO XIII	
Separazioni	pag.
CAPITOLO XIV	
Tormenti e ritorsioni	pag.
CAPITOLO XV	
La cospirazione	pag.
EPILOGO	pag.

PROLOGO

**Londra, domenica 6 giugno 1790
Banchina di Howland Great Dock,
Sobborgo di Poplar**

Il sole aveva da tempo iniziato la parabola discendente che lo avrebbe portato a nascondere il suo disco splendente dietro l'orizzonte in un paio d'ore e le alte murate del poderoso Indiaman in attesa di salpare risplendevano di luce dorata che rendeva la sua possente figura ancora più compatta ed apparentemente perfetta, quasi fatata.

Affacciata al parapetto del cassero di poppa Claire Collingwood teneva per mano i suoi figli, Margaret e Philip.

Ferma seppur fragile, la sua figura dominava la scena sul castello della nave appena sfiorata dal leggero vento di libeccio che in quel momento soffiava nel porto agitando il suo grazioso cappellino.

I bambini, di cinque e quattro anni, osservavano rapiti la spettacolare parata delle navi e la foresta degli alberi di quei velieri che sembravano toccare il cielo per quanto erano alti. Cinte da migliaia di funi ed abbellite da vele e stralli che le sostenevano, quelle alberature sembravano sfidare il vento e gli elementi della natura per quanto apparivano forti, rendendo le imbarcazioni delle vere fortezze di legno, capaci di dominare i mari di tutto il mondo.

Risoluta a non rassegnarsi alla scomparsa del marito Robert, la nobile figlia dei marchesi deVillebrune aveva deciso di viaggiare con il convoglio degli Indiaman della Compagnia di famiglia, amministrata insieme alla suocera Elisenda vedova del defunto fondatore George Collingwood.

La giovane francese si era trasferita a Londra più di cinque

anni prima per sposare, nella chiesa di Saint Paul, il figlio dell'armatore che l'aveva conosciuta e fatta innamorare perdutamente alla festa per il suo diciottesimo compleanno in Parigi. In Inghilterra Marie Claire deVillebrune aveva vissuto gli anni più belli della sua vita ed era diventata Lady Claire Collingwood, rispettata e apprezzata da tutta la famiglia ma soprattutto dalla suocera, con la quale aveva subito legato in modo diretto e naturale.

Le due donne, dal carattere forte e determinato, erano state d'accordo nel non lasciare nulla di intentato per ritrovare il loro amato Robert che rifiutavano di credere morto per mano dei corsari che infestavano i mari delle Antille e, per il bene dei suoi figli e quello della Compagnia, lei aveva stabilito di recarsi in quei luoghi alla ricerca del marito ogni anno finché non fosse riuscita a trovarlo.

Raggiunta da Gregory Wise, comandante della nave e direttore della Compagnia, Lady Claire sorrise.

- Siamo pronti a salpare signor Wise?
 - Sì Milady, quando volete, l'equipaggio è in attesa dei vostri ordini.
 - Allora partiamo, in qualche posto, dall'altra parte del mondo Robert sta aspettando d'essere liberato e non voglio aspettare oltre, ogni giorno che passa potrebbe essergli fatale se si trova prigioniero di quelli che era andato a combattere. I bambini si strinsero a lei guardandola, certi di poter un giorno riabbracciare il proprio padre.
- Il suo bellissimo viso appariva velato di tristezza ma nel cuore albergava ancora una tenace speranza.

PARTE I

CAPITOLO I IL CONDANNATO

**Parigi,
10 agosto 1792**

Armand deVillebrune portò il cucchiaino alla bocca e ne ingoiò il contenuto.

- Questa minestra fa schifo, - commentò seccamente.
- Avreste preferito un brodo di gallina, marchese dei miei stivali? - rise sguaiatamente la guardia - Aah, scusate, ora non siete più marchese, quel titolo ve l'hanno tolto, come tutti i vostri beni. Beh! questo è quel che passa il convento: mangiate o morite di fame.

Rassegnato il nobiluomo guardò la brodaglia che il carceriere gli appena aveva servito nel piatto, prese il tozzo di pane raffermo che era accanto e il bicchiere dell'acqua, avvicinandolo alle labbra.

Prima di bere si preparò mentalmente a ingerire quel liquido torbido e maleodorante.

Aveva sete e non poté trattenersi, ma lo sforzo fu comunque enorme ed ebbe un conato di vomito.

Era costretto a mandar giù quella merda da molti mesi e non ne poteva più.

Sentì la porta della cella chiudersi e la chiave girare nella serratura.

Restò di nuovo solo con i suoi pensieri.

Il tempo non passava mai rinchiuso lì dentro, un giorno sembrava un mese, un mese sembrava un anno.

Sentiva che non avrebbe resistito a lungo, era allo stremo.

Eppure, dopo il primo arresto avvenuto nel luglio del 1790, quando era stato accusato di essere il cassiere del circolo reazionario *Le Salòn Français*, suo suocero, il banchiere Ambrose Barnadian, era riuscito a farlo uscire dal carcere grazie ad importanti conoscenze tra i deputati liberali della Assemblée Nazionale. L'accusa di avere partecipato a un complotto per far fuggire all'estero il Re e la famiglia era stata archiviata per il provvidenziale intervento del Conte de Mirabeau, presidente del corpo costituente ma segretamente affiliato al circolo, che aveva voluto mettere a tacere tutte le chiacchiere che giravano negli ambienti politici sulle attività dell'esclusivo club parigino.

Armand per qualche mese si era defilato dalla scena politica e finanziaria, preferendo non destare altri sospetti facendosi vedere con questo o quel deputato o partecipando a discussioni o progetti riguardanti gli affari di Stato ai quali fino ad allora aveva sempre preso parte.

La carriera nel mondo della finanza che con fatica e determinazione si era costruito, si stava avviando verso un declino sempre più accentuato e la sua credibilità era scesa vicina allo zero.

Lui, da sempre abituato a influenzare il destino degli altri, aveva scoperto per la prima volta di essere vulnerabile alle cospirazioni tra le fazioni in lotta, che avrebbero potuto comprometterlo questa volta in maniera definitiva.

Ed in effetti aveva avuto ragione a temere un cambio della sorte nella realizzazione dei suoi piani.

Nell'autunno di quello stesso anno, al Tribunale di Parigi era stata presentata dalla sorella Marie Claire una denuncia per aver falsificato il testamento del loro genitore, marchese de Villebrune. La nobildonna che viveva all'estero da anni, sposata con un ricco armatore inglese, reclamava per sé e i

suoi i figli una parte dell'eredità che le spettava di diritto e che il padre le aveva assegnato con un documento che lei custodiva in originale. Accusava Armand d'aver tentato di render nullo quell'atto e di averlo sostituito con un altro da lui redatto sul quale aveva apposto un sigillo trovato nella stanza del convento dove suo padre si era ritirato, per far risultare di essere stato designato suo unico erede.

La causa, condotta dall'avvocato parigino De Riviére, l'unico che Lady Claire avesse trovato disposto ad assisterla in nome della vecchia amicizia tenuta con il defunto marchese, era andata avanti per i sei successivi mesi, suscitando enorme scalpore sui giornali dell'epoca e tra i conoscenti, e si era conclusa con un verdetto del Tribunale che aveva scontentato entrambi i fratelli: Marie Claire, residente da tempo a Londra, aveva visto rigettate le sue pretese in quanto l'Assemblea Nazionale, con una legge emanata a protezione delle proprietà francesi, aveva stabilito di vietare che fossero ereditate da coloro che avevano lasciato il paese fuggendo all'estero; Armand invece era stato riconosciuto colpevole d'aver falsificato il testamento essendo stato dimostrato che il timbro-sigillo del padre, che compariva sull'atto presentato, risultava essere stato manipolato; di conseguenza aveva visto annullato il lascito e congelati tutti i beni di famiglia, dal bel palazzo di Place Royale, alle tenute di campagna e alle altre proprietà terriere.

Il colpo era stato mal digerito dall'avidò banchiere che ancora una volta aveva dovuto chiedere aiuto al suocero Barnadian per fare da garante delle operazioni finanziarie intraprese quale socio della Banca di famiglia, e buon per lui che la sua abilità e il fiuto negli affari erano veramente straordinari e infallibili, poiché grazie ai guadagni che nei mesi successivi era riuscito ad assicurare a vecchi clienti che avevano

creduto in lui, gradualmente aveva potuto recuperare quella credibilità che pensava d'aver perduto per sempre.

In quel tormentato periodo la moglie Henriette, che lui spesso aveva tradito con nobili e disinibite dame ma anche con ballerine di più bassa estrazione sociale, gli era stata vicino e lo aveva aiutato a ritrovare un minimo di serenità almeno in casa. In ciò la povera donna era stata soccorsa dal loro figlio Victor di quasi cinque anni, che con la sua vivacità aveva distratto il genitore, al contrario molto legato al proprio erede.

Per qualche tempo questi momenti di armonia familiare gli avevano fatto credere di avere superato il peggio e l'avevano convinto a riaffacciarsi sulla scena della finanza parigina che gli era più congeniale; ma l'illusione che tutto potesse tornare come e meglio di prima era durata solo pochi mesi quando, il 21 giugno del 1791, il Re e la famiglia avevano tentato la fuga per raggiungere il confine più vicino per mettersi sotto la protezione degli eserciti alleati di Austria e Prussia, finendo tuttavia per essere scoperti e catturati a Varennes. Gli ispettori incaricati delle indagini scoprirono che il marchese de Bouillé, che risultava esser l'organizzatore principale del tentativo di far fuggire il sovrano da Parigi, aveva ricevuto il denaro necessario alla riuscita del piano proprio da Armand della cui banca era un importante cliente.

Per chi investigava, collegare il nobile de Villebrune ai cospiratori era stata una logica conseguenza, e considerando i suoi precedenti, il banchiere era di nuovo finito il carcere poche settimane dopo.

Buon per lui che stavolta le vicende politiche, in quel periodo in continua evoluzione, erano variate in favore di un orientamento più democratico e moderato sostenuto dal de-